Se la Juventus domenica non farà l'ultima sorpresa

INTER, SCUDETTO IN CASSAFORTE

Traguardo di maggio

iornate che restano da giocare. Ecco tite delle prime tre della classifica (in colo le gare casalinghe):

INTER punti 39

Juventus SAMPDORIA 25 aprile **FOGGIA** 2 maggio **Fiorentina** 16 maggio 23 maggio LAZIO

MILAN punti 36

TORINO 18 aprile Catania 25 aprile Bologna ? maggio CAGLIARI 16 maggio 23 maggio

NAPOLI punti 34

18 aprile Verona 25 aprile ROMA Cagliari 2 maggio BOLOGNA 16 maggio 23 maggio



Varese. Roberto Boninsegna tira a rete con la solita rabbia (Foto Olympia)

Ha vinto il temperamente

di tutto per favorirla, persino pare giando azzurri napoletani e rossoneri milanisti a San Siro: un pareggio che, a parte gli errori (Rivera prima, Altafini su rigore poi), pareva sognato dagli stessi an-tagonisti di Boninsegna, Corso, Mazzola e Facchetti. Il carro solare dell'Inter ruota bene, con tutti i suoi raggi a posto, e attende solo un ultimo esame, quello al Comunale di Torino con la Juventus. Se non cede ai bianconeri (e se nel frattempo Rivera e soci non superano il Torino: ma ormai, chi non pareggia o addirittura non vince a San Siro? Come dicono Liedholm e Chiappella), l'Inter è campione per il '70-71: a dispetto degli avversari, dei profeti dalla battuta facile, dei maghi in pensione dei critici ac-

all'Inter della squadra che fu. Qualche giovane, qualche vecchio rinnovato o arrabbiato fino a ritrovare una briciola di personale primavera, e un goleador: Boninsegna, che su queste colonne battez-zammo come il Feroce Saladino. Se non è gol, per lui è un palo. Su un pallone da battere, lui si precipita, inhschiandosene di brutte figure. Dove uno stopper alza un piede, lui infila la testa. Il successo Inter è in questa rabbia, in questo carattere,

L'Inter se n'è andata. Ormai lo scudetto può sol- | sembra la spoglia, l'ombra riflessa della beila mac- | classifica faranno scintille. I cinque gol della Roma tanto cederlo per distrazione, nervosismo, labilità china che apparve mesi fa. Non costruisce gioco, psicologica o un'eruzione di sfortuna. Hanno fatto quando lo fa non sa sfruttarlo, se deve subire eccolo in affanno. Rivera avanzato è un sofisma critico, non una mossa vincente: a danno delle convinzioni dello stesso Rivera, che non sa e non può rinunciare ad essere se stesso. Non è ammesso pareggiare (ma che diciamo! Addirittura rischiando di perdere) contro un Napoli così scolastico e perciò modesto, oltretutto privato per quarantacinque minuti di Juliano, suo regista arretrato. Allora non si è, non si ha nerbo di squadra da scudetto.

Sembrava che il Napoli, orfano di Juliano, dovesse shriciolarsi: lo scontro tra il capitano degli azzurri e Benetti (come sempre privo di coordinazione, quindi falsato nell'intervento e pericoloso: di qui nasceranno altre polemiche, altri linciaggi) poteva risultare decisivo. E invece è stato il Milan a rischiare, non certo il Napoli, a dimostrazione che la tenuta della squadra rossonera non è certo all'altezza dei famosi recuperi di fine stagione targati Nereo Rocco.

Se vanno schiarendosi le posizioni in testa, si infoltisce la bagarre in coda. Ad ogni turno le pericolanti mutano di nome e di fisionomia, confermando che i « mai morti » ci tengono a combattere fino all'ultimo minuto. Respira il Torino, terminato l'esilio con la gara di Piacenza, deve smaltire il colpo al fegato la Sampdoria, tornata al rango di comsignificano un omaggio o una elegante lapide funcbre sull'ex mago? L'ennesimo pareggio della Fioreno di sventura? L'innocuo pareggio tra Bologna e Cagliari è da archiviare come banale passeggiata

pasqualina? Un esame del campionato non esaurisce mai tutti i quesiti, violentemente pronti a riprendere spazio sulla bilancia della settimana futura. L'unica beata, pur se ovviamente nevrastenica per motivi di prestigio e di tabella, è l'Inter capintesta: anche i ne razzurri, però, sembrano aver gran voglia di farla finita, di « scalare » le giornate rimaste. Così denunciano le loro famose tabelle collegiali, al culmira di un programma che ha provocato sconquassi non solo nella classifica ma nella valutazione di uomini e clubs.

E' chiard, e lo si è notato senza inutili ipocrisie a San Siro: dopo lunghissimi mesi di lotta a fil di calci e di concentrazione nervosa e di scandali o chiacchiere parasportive, i protagonisti sono stan chi. Esalano gli ultimi fiati su campi morbidi e nella cornice di folle immense che il solicello raduna negli stadi. Ma lo stesso sole che spinge la gente sulle gradinate ha ormai avvelenato sia tanti cervelli sia tanti fasci muscolari intatti solo all'apparenza: po-che battute ancora, internazionali o locali, poi sarà

Giovanni Arpino

Rivera non fa il miracolo La prodezza di Belli, complice Lo Bello ma Altafini lo ha graziato

Il Napoli ha perso a San Siro il suo regista Juliano ed una grossa occasione

tocchi di prima e a qualche tiro da lontano, il più battagliero è stato Prati, servito poco e male e a casaccio.

Tutti gli altri hanno raffaz-

Milan-Napoli 1-1



Milano. Zoff beffato dal colpo di testa di Combin

e quando sia capace di sboc-

da filodrammatico su un pal-

ri sono implacabili, e fanno

ri concentrazione, ma perché non sa più muoversi nei li-

miti ristretti e incandescenti

delle aree di rigore italiane dove l'abitudine a rischiare

aumenta il coraggio dell'in-dividuo e dove la forzata as-

senza (per motivi tattici) in-

Vanamente il Milan ha cer-

neppure da snobbare, scola-

e velleitaria, moscia e mai

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 12 aprile. Ecco tutta la morale della favola, che parte di pubblico no cercato di puntellare fino legittima considerazione speranza, A San Siro, nella si sapeva avversario ostico, irriducibile, ostinato e dotato di particolari proprietà « resistenti » al bacillo milano cavata per miracolo. Ha la certa tendenza critica che ome punta e goleador, e per fortuna del clan di Carraro ha sbagliato pure Altafini, che a due minuti scarsi dal tiro e il possibile gol di una clamorosa vittoria degli

un pubblico miliardario che ha ignorato la Pasqua per santificare il football, il Milan ha dato la definitiva di-mostrazione della sua attuale mediocrità: cioè esempli ficando fino all'umiliazione imiti della propria carica aggressiva, le sue possibilità stico, la povertà dei suoi schemi tattici, ridotti all'oso, e l'iperbole concettuale di certi visionari di critica Rivera a Verona avevano visto una possibile rinascita dell'uomo-gol rossonero, oggi ridotto a pura larva, ad agnello pasquale sacrificato, a vit-tima di un avversario, ora Ripari ora Pogliana ora Panzanato ora Zurlini, che non occo di palla agibile.

gli hanno lasciato il minimo Generosamente Sorman come avversario e come ex rossonero, ha detto che la estante primavera favorirà nazionale. Ma non v'è critico

zonato football, senza un'idea sparata, senza acume e bal-bettando in ogui fase. Nel sedefilatosi all'ala per l'arretrache Rosato, combattente generoso e anche feroce, prota-gonista di ottimi duelli con ni, non è uomo da poter effettuare cross o comunque far manovra ai limiti dell'a rea avversaria. Ha sbagliato anche Rocco

- forse - sostituendo Combin con Rognoni, quando avrebbe potuto metter fuori campo Biasiolo, mediocre e seguitato a sbagliare Rivera co risolutivo all'attacco. e per poco il Milan non veniva beffato dal rigore, che il de-mone di Altafini, ex nume di San Siro, ha voluto far na-scere fasullo. Ma in questo ciare questa primavera: il nuovo attacco milanista, impareggio tra Milan e Napoli chi gode è il solito terzo, cioè l'Inter, a beffa di un campioperniato su Rivera come punta e su Casone come uomo di «spinta», è apparso in grado di recitare una parte nato che mesi fa pareva padroneggiato da altri interlo

cutori.

un lungo spiovente su puni-zione da centrocampo Schnel-linger (qualche battuta paecentro senza pietà (vedi l'e-terno Boninsegna a Varese). Due palie-gol sono state co-struite per Rivera: una da Combin e una da Prati. Le sana pure lui), raggiunge la fronte di Combin che ribatte in area. Confusione, Zoff esce quasi a significare una buo-na e facile Pasqua per i rossoneri. Ma qui il Milan su bito è seduto, però su catte-dra bassa, ruminando, e il Napoli torna in quota con il suo gioco sommario ma sem pre rispettoso della manovra. Finché va in gol: azione di Improta che passa ad Alta fini, pressato da Malders (cui toccheranno brutte figu cato di aggredire un Napoli ordinatissimo e pulito nei suoi schemi, non ricchi ma re con il vecchio « gattone brasiliano), e José appoggi all'indietro, a Sormani che fionda, la palla sfiora Malde-ra ed è il pareggio. E' il 24'. pre calibrati. La spinta rossonera è risultata — settanta minuti su novanta — fiacca e due minuti dopo per po-co Altafini non raddoppia, toccando magnificamente di

Applausi a don Concetto

Milano, 12 aprile.

Appelio ai tifosi - aveva fatto scrivere il Milan in migliala di volantini distribulti ai cancelli di San Siro, prima dell'intrio della gara con il Napoli. Alla squadra, così duramente impegnata in una lotta allo spasimo, non farete certamente mancare il vostro tifo, il vostro caldo ed appassionato incitamento, ma tutto ciò non farà venire meno il doveroso rispetto agli avversari e l'arbitro, da applaudire addirittura Concetto Lo Bello quando lo stesso ha lasciato lo stadio per raggiungere l'aeroporto di Linate, seppure il direttore di gara, a solì due minuti dalla fine, avesse concesso al Napoli un calcio di rigore.

Evidentemente a rabbonire la folla, a conquistaria, sono state la caima e la decisione con cui lo stesso Lo Bello ha stroncato ogni accenno di protesta dei difensori rossoneri, subito dopo aver fischiato la massima punirione. Don Concetto ha allontanato perentoriamente da sé. Anquilletti, ha zittito di botto Schnellinger, ha rispedito lestamente tra i pali Belli, ed ha poi allargato ripetutamente le braccia, in un gesto più eloquente di qualstasi discorso:

« Mi dispiace — sembrava dicessero le sue mani protendendosi larghe e maestose all'indetro — mi dispiace, ma non c'è niente da fare. Non è colpa mia. E' proprio rigore! ».

d. m.

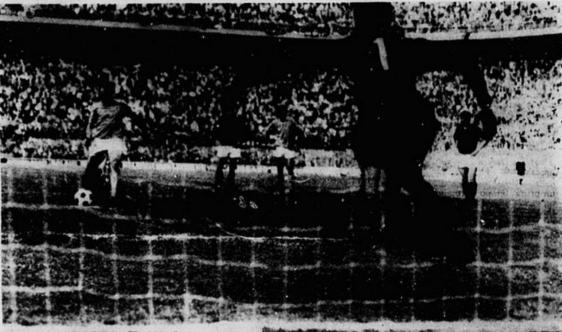
e apparso Combin, pronto ai di Sormani, ma Belli è li e i glio il suo gioco, non solo di di Sormani, ma Belli e li e ci mette una portentosa ma-nata. Ancora vuole fare il perfezionista José al 29': an-ziché stoppare e battere, a Maldera ormai nelle nuvole condo tempo, in un forcing tanto blando quanto monotono, ben tre volta et la girata al volo per stupire San Siro e così devia altistanto blando quanto mono-tono, ben tre volte si è vista appoggiare palla su Rosato ta da Prati e Combin per Rivera in area, anticipato da Pogliana e Ripari che han-

sendoci più Juliano). E si sa | no funzionato come tenaglia a presa progressiva sugli avanti rossoneri. Al 39' altro drammatico come spettaco tre o quattro milanisti a centrocampo, a dimostrazione che le manovre napoletane sanno essere non solo piacevoli ma coordinate e dotate di un pepe ignoto al Milan. Il quale Milan, dalla fine del primo tempo e per lungo tratto della ripresa, ha poi cercato l'attacco massiccio. l'arrembaggio a ondate successive, ma sempre lasciandosi imbrigliare e sminuire congegnati secondo una disposizione esatta e mai ca-

> Il pubblico invocava Rognoni al posto di Biasiolo (e Rocco l'accontenta a metà sto di Combin), la monotona

rimessa ma pronto a sfrut-tare perfide e cioè rapide puntate in avanti: di qui fino al rigore, all'88', per atterramento di Sormani in area da manzia davanti al pallone al battitore Altafini un altro vecchio, cioè Schnellinger. E Altafini infatti sbaglia, o forse anche Lo Bello non ha l'ardire di far ripetere il tiro

l'Inter il suo scudetto può solo regalarlo. Ma non si se perché dovrebbe metterlo in la squadra che fu, o a questo Napoli, rispettabile ma che si può onestamente giutore in un mondo di « supersprint ». Forse la grande at-tesa di Milano meritava ben altra gara, ben altro es va banalità, la dilagante me diocrità dei protagonisti ha sottolineato come molte attese, in football, siano supe ve dei protagonisti in gara Forse allo scudetto avevano rinunciato gia tutti, tra az rielaborazione milanista in zurri e rossoneri, nella tie di registrare sempre al me. Peggio per loro. g. arp.



Oconcetto Lo Bello, inflessibile anche a San Siro, all'88' ha concesso al Napoli un rigore che poteva dec campionato, ma non ha avuto l'ardire di farlo ripetere: Belli, infatti, si è mosso in anticipo come appare dalla foto



2 Il giovane rincalzo di Cudicini, Belli, ha compiuto la prodezza respingendo il tiro di Altafini dal dischetto



 L'attaccante brasiliano, ritornato in po ne, ha calciato ancora verso rete, sbagliando di nuovo

A Varese una dimostrazione di forza e di freschezza dei nerazzurri

Lo "sprint,, di Boninsegna simbolo dell'Inter

Due gol e un palo dello scatenato centravanti - Infortunio a Bertini (distorsione alla caviglia) - Fraizzoli e Facchetti d'accordo: « Lo scudetto è nostro al settanta per cento» - Invernizzi: « La squadra è in perfetta salute, questa è una garanzia sicura »

Varese Inter

VARESE: Carmignani 5; Perego 5, Rimbano 6; Sogliano 7, Della Giovanna 5, Dolci 6; Carelli 6, Tamborini 7, Traspedini 5, Mori-ni 6, Nutl 6, 12° Barluzzi, 13° Bri-gnani. ni v. Haria gnani. INTER: Bordon 6; Bedin 7, Fac-chetti 6; Fabbian 6, Giubertoni 6, Burgnich 7; Jair 6, Bertini 6 (dal Burgnich 7; Jair 6, Bertini 6 (dal

Spettatori: 20 mila circa.

di conquistare questo scudet- accorciata. di conquistare questo scudel·
to che ormai il Milan sembra
aver definitivamente perduto.
A parole i nerazzurri sono
molto prudenti, molto tranquilli, forse anche molto superstinisti por scullina giornata ».

gna che aspetta la palla come
una miccia per accendere la
il più determinato fra i gio
cateri in campo. E' stato la
care il suo sinistro esplosivo
molto prudenti, molto tranquilli, forse anche molto superstinisti por scullina giornata ».

gna che aspetta la palla come
il più determinato fra i gio
cateri in campo. E' stato la
care il suo sinistro esplosivo
molto prudenti, molto tranquilli, forse anche molto superstinisti por scullina giornata ».

gna che aspetta la palla come
il più determinato fra i gio
cateri in campo. E' stato la
li portiere inseguono il pallone che spiove dentro la porattenta in difesa (dove Bedin
ne nuovamente. 4': cross di
Giupertoni
ne nuovamente. 4': cross di
Giupertoni anticipo d'aver concluso con pione dei « maghi » della pan- una squadra che deve salvar- ce a centrocampo (dove Berd. m. pieno successo un favoloso china, suscita divertiti com si a volte è un difetto), ha tini è stato più disciplinato e

recupero che ha acceso il menti. Invernizzi si accorge subito, incassando due gol in meno dinamico del solito, ce-campionato, entusiasmando d'aver sbagilato e scappa ne-tutti (Rocco e quelli del Mi-lan esclusi, naturalmente). Terbbe potuto rispondere che Verbbe potuto rispondere che recupero che ha accesso d'aver sbagilato e scappa ne-campionato, entusiasmando d'aver sbagilato e scappa ne-tutti (Rocco e quelli del Mi-lan esclusi, naturalmente).

d'aver sbagilato e scappa ne-apertura di ripresa.

Solo a questo pun

veebbe poluto rispondere che

solo a questo pun

rese si è svegliato, hu Dopo Varese, in realtà, an- per lui e per tutti gli interisti rese si è svegliato, ha ritrova- Corso peco appariscente ma che il più pessimista dei tifo il campionato è addirittura to la rabbia da eprovinciales. si nerazzurri è disposto a finito a Varese. «Ormai il Anche se il miracolo riuscito scommettere che l'Inter sarà Milan è tagliato fuori - ha con Milan e Juventus non po

campione d'Italia. Non fos detto un giocatore — e finché teva più ripetersi, si poteva s'altro per la gran dimostra. Rivera gioca da centravanti dimostrare in parte il proprio zione di salute fisica, di fre-schezza psicologica che la più su cui contare ». E giusta-squadra ha dato contro i mente Liedholm aggiungeva: di aver i due punti in tasca) segna riceve da M biancorossi di Liedholm, Que- « A questo punto l'Inter può ha sopportato la pressione sta è la cosa che sta più soltanto perderlo lo scudetto, dei padroni di casa che al 4º a cuore a Invernizzi, il qua ce l'ha già in cassaforte...». hanno segnato, al 9º hanno con il braccio?) e dal limite, le osserva: «Tutti hanno L'Inter a pieni giri, dun colpito un palo con Tamburi con Dolci e Della Giovanna giocato una grande partita, que, forte, sicura, fresca nei ni. Al 25º la reazione varesina davanti a lui, scarica il sinisoprattutto hanno dimostrato muscoli e nella carica agoni-di star bene fisicamente, di stica Capace di dominare con ardori dei tifosi che in tribu-sotto la traversa, Carn

(Dal nostro inviato speciale) essere freschi, di non risenti-Varese, 12 aprile. essere freschi, di non risenti-re né del caldo né dell'usura per tutto il primo tempo, te-risti calati da Milano (in tri-diare. Gol da antologia, 26' « Settanta per cento » dice del campionato. Ed è un fatto il prino tempo, te del campionato. Ed è un fatto il prino tempo, te del campionato. Ed è un fatto il prino tempo, te del campionato. Ed è un fatto il prino tempo, te del campionato. Ed è un fatto il prino tempo, te del campionato il prino tempo, tempo, tempo del campionato il prino tempo del campiona cinto Facchetti. A quelli del-l'Inter, adesso, chiedono tutti mo incrementato il vantag-una previsione basata sulle gio sul Milan e che la distan-fensori quando non riusciva a briglia sciolta.

di Jair da destra. La difesa, immobile, è sotto accusa. Ri-immobile, è sotto accusa. Ri-presa, al 2': Mazzola di tacco percentuali, sulle probabilità za dal traguardo finale si è a servire il favoloso Boninse-

perstiziosi: non vogliono in La risposta, banale e scon- cercare il gioco, a controbal- Carelli, trovandosi spesso in somma vantarsi con troppo tata, secondo il più ovvio co- tere senza distruggere (e per zona d'attacco) e dominatri-

a servire il favoloso Boninse-gna che aspetta la palla come concentrato, il più scattante, bero pure lui), tiro deviato

Solo a questo punto il Va-

si è placata, insieme con gli stro teso. Il pallone finisce

sempre prezioso). All'attacco Jair che pure aveva il guizzo delle giornate felici, Mazzola che pure partiva spesso in

Questi i gol: al 22' Boninsegna riceve da Mazzola, scarta verso sinistra dopo uno

Antonio Tavarozzi

Cannoniere a pieni voti

Adesso in Italia Roberto Boninsegna è come un quadro d'autore, un francobollo raro, un puledro di razza. E' un unico e inimitabile esemplare di centravanti italiano, ultimo prodotto di una stirpe che pare estinta come le tribù del pellirosse. Mentre tutti gli attaccanti arretrano o ampliano la loro zona d'azione, perdono via via corag-A Varese Boninsegna è sta-to grande: con un altro « dop-pietto » è arrivato a quota 21 reti, avvicinandost a quel ti-tolo di cannoniere che la sua determinazione, la sua poten-za e la sua fresca vena alte-tica gli hanno fatto meritare. tica gil hanno fatto meritare.

Con i suot gol l'Inter ha
portato avanti l'operazionenorpasso e adesso ha lo acudetto quasi in tasca. Ora Boniasegna non invidia ptù Riva, al quale aveva dovuto sacrificare ai tempi del Cagliari
buona parte delle sue ambizioni di « goleador »: ed anzi
pretende, come Riva, ogni pallone che arriva in zona-gol,
impreca con i compagni (perimpreca con i compagni (per-